

Giornale di Sicilia 14 Dicembre 2006

Il crac per il Villaggio Euromare

A tre capimafia condanne ridotte

La Corte d'appello riduce la condanna e applica il condono all'avvocato civilista Carmelo Lo Cascio, implicato nella bancarotta della società Villaggio Euromare, assieme, ai boss di Brancaccio, i fratelli Filippo, Giuseppe e Benedetto Graviano, considerati i proprietari di fatto del complesso di Campofelice di Roccella. La pena viene ridotta anche per i tre capimafia, ai quali è stata tolta l'aggravante di avere agito per favorire o agevolare Cosa nostra. Può sembrare un nonsenso, ma i giudici hanno ritenuto che questa norma non potesse esapplicata, perché fu istituita con una legge del 1991 e il crac dell'Euromare è precedente.

La sentenza è stata emessa ieri dalla seconda sezione della Corte, presieduta da Claudio Dall'Acqua. Il collegio ha modificato la decisione del Tribunale, pronunciata il 16 luglio di due anni fa. Carmelo Lo Cascio, difeso dai colleghi avvocati Giovanni Rizzuti e Francesco Paola, ha avuto tre anni, contro i quattro del primo grado; a lui, che ha 85 anni, sarà applicato il condono e non rischia dunque di dover scontare la pena. Il civilista nel 1993 era stato testimone delle nozze - celebrate in carcere - fra Totò Riina e Ninetta Bagarella.

Ai fratelli Graviano la condanna è stata ridotta da otto a sei anni. Visto che non c'è più l'aggravante di mafia, anche loro otterranno l'indulto. Al costruttore Domenico Sanseverino è stata infine applicata la «continuazione» con una sentenza che l'aveva condannato già nel 1992. In tutto l'imputato (che con la decisione del Tribunale aveva avuto sei anni) dovrà scontare sei anni e mezzo, ma anche a lui dovrebbe essere applicato il condono. Contro la sentenza potrebbe essere presentato comunque ricorso da parte degli avvocati Rizzuti, Paola, Giuseppe Oddo, Ninni Giacobbe, Raffaele Restivo, Saverio Marco Aloisio. La sentenza conferma pure la condanna al risarcimento in favore della parte civile, la curatela del fallimento, rappresentata dall'avvocato Massimo Motisi.

Nel processo di primo grado, per il crac della società Villaggio Euromare, azienda che realizzò il complesso turistico in cui fu ospitato, da latitante, il boss Leoluca Bagarella, il pm Sergio Barbiera aveva ipotizzato la bancarotta fraudolenta. I fatti risalgono alla fine degli anni '80. Il Villaggio, in cui erano state realizzate più di cento unità immobiliari, sarebbe appartenuto di fatto ai Graviano ed era gestito dall'attuale collaboratore di giustizia Tullio Cannella. Secondo l'accusa, i boss di Brancaccio, assieme a Cannella e Lo Cascio (soci della Euromare e della Euro Fimm) avrebbero sottratto al patrimonio delle società 140 immobili, del valore complessivo di 4 miliardi e 740 milioni delle vecchie lire. Sanseverino, che era amministratore della Cosmopolitan Touring Company, poi trasformata nell'Euromare, avrebbe distratto invece circa due miliardi e ottocento milioni. Secondo gli inquirenti il fallimento venne pilotato e i beni sottratti ai creditori attraverso il passaggio da una società all'altra.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS